



UNIONE EUROPEA



REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

**PROGRAMMAZIONE 2014-2020 DEI FONDI UE  
RICOMPRESI NEL QUADRO STRATEGICO COMUNE  
(QSC)**

**VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA**

**RAPPORTO PRELIMINARE**

**ALLEGATO III – OBIETTIVI AMBIENTALI DELLA PIANIFICAZIONE REGIONALE DI SETTORE**

Ottobre 2013



Regione Autonoma della Sardegna  
Centro Regionale di Programmazione

**PROGRAMMAZIONE 2014-2020 DEI FONDI UE RICOMPRESI NEL QUADRO STRATEGICO COMUNE (QSC)**

**VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA**

**RAPPORTO PRELIMINARE**

**ALLEGATO III – OBIETTIVI AMBIENTALI DELLA PIANIFICAZIONE REGIONALE DI SETTORE**

Coordinamento redazionale a cura di:  
Centro Regionale di Programmazione  
Via C. Battisti, snc - 09123 Cagliari  
Gianluca Cadeddu - Direttore Generale del CRP  
e-mail: [crp.direzione@regione.sardegna.it](mailto:crp.direzione@regione.sardegna.it)

GdL Programmazione Comunitaria  
Graziella Pisu, Luigi Moro, Sandro Sanna, Francesca Spiga<sup>1</sup>

---

<sup>1</sup> tirocinante presso il CRP nell'ambito del Master in Progettazione Europea (MAPE) dell'Università degli Studi di Cagliari.

## OBIETTIVI AMBIENTALI DELLA PIANIFICAZIONE REGIONALE DI SETTORE

PIANO	OBIETTIVI
Piano Forestale Ambientale Regionale (Approvato con D.G.R. n.53/9 del 27.12.2007)	Contenimento dei processi di dissesto del suolo e di desertificazione attraverso lo studio dell'assetto idrogeologico e la tutela delle acque
	Miglioramento della funzionalità e della vitalità dei sistemi forestali esistenti con particolare attenzione alla tutela dei contesti forestali e preforestali litoranei, dunali e montani
	Mantenimento e accrescimento della biodiversità degli ecosistemi regionali, preservazione e conservazione degli ecotipi locali
	Prevenzione e la lotta fitosanitaria
	Accrescimento del patrimonio boschivo, anche al fine di aumentare il livello regionale di carbonio fissato dalle piante; utilizzo di biomassa legnosa per scopi energetici
	Impianti di arboricoltura per biomassa forestale
	Valorizzazione delle foreste con finalità turistico-ricreative
	Inventario e carta forestale regionale
Piano di Gestione del Distretto Idrografico (Approvato con DPCM del 17 maggio 2013)	Educazione ambientale
	Impedire il deterioramento, proteggere e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici e degli ecosistemi terrestri e delle zone umide direttamente dipendenti dagli ecosistemi acquatici sotto il profilo del fabbisogno idrico;
	agevolare un utilizzo idrico sostenibile fondato sulla protezione a lungo termine delle risorse idriche disponibili;
	Protezione rafforzata e miglioramento dell'ambiente acquatico, anche attraverso misure specifiche per la graduale riduzione degli scarichi, delle emissioni e delle perdite di sostanze prioritarie e l'arresto o la graduale eliminazione degli scarichi, delle emissioni e delle perdite di sostanze pericolose prioritarie;
	Assicurare la graduale riduzione dell'inquinamento delle acque sotterranee e ne impedisca l'aumento;
	Contribuire a mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità;
Piano di Tutela delle Acque (Approvato con D.G.R. n. 14/16 del 4.04.2006)	Raggiungere lo stato buono per tutti i corpi idrici
	Raggiungimento o mantenimento degli obiettivi di qualità fissati dal D.Lgs. 152/99 e suoi collegati per i diversi corpi idrici ed il raggiungimento dei livelli di quantità e di qualità delle risorse idriche compatibili con le differenti destinazioni d'uso
	Recupero e salvaguardia delle risorse naturali e dell'ambiente per lo sviluppo delle attività produttive ed in particolare di quelle turistiche; tale obiettivo dovrà essere perseguito con strumenti adeguati particolarmente negli ambienti costieri in quanto rappresentativi di potenzialità economiche di fondamentale importanza per lo sviluppo regionale
	Raggiungimento dell'equilibrio tra fabbisogni idrici e disponibilità, per garantire un uso sostenibile della risorsa idrica, anche con accrescimento delle disponibilità idriche attraverso la promozione di misure tese alla conservazione, al risparmio, al riutilizzo ed al riciclo delle risorse idriche
Piano Stralcio di bacino per Utilizzazione Risorse Idriche (2006)	Lotta alla desertificazione
	Programmazione e progettazione del sistema idrico multisettoriale regionale, con relativa classificazione delle infrastrutture da inserire nei programmi di investimento
	Gestione razionale del sistema idrico regionale;
	Risparmio idrico;
Piano Regolatore Generale Acquedotti-	Miglioramento del livello di conoscenza del sistema idrico regionale
	Disciplinare l'uso della risorsa destinata al soddisfacimento del fabbisogno idropotabile e realizzare le necessarie infrastrutture di potabilizzazione, trasporto e distribuzione delle risorse



PIANO	OBIETTIVI
<i>(Adozione D.G.R. n. 32/2 del 21.7.2006)</i>	idriche
Piano stralcio per l'assetto idrogeologico (PAI). <i>Ultimo aggiornamento Decreto del Presidente della RAS n. 35 del 21 marzo 2008</i>	Garantire nel territorio della Regione Sardegna adeguati livelli di sicurezza di fronte al verificarsi di eventi idrogeologici e tutelare quindi le attività umane, i beni economici ed il patrimonio ambientale e culturale esposti a potenziali danni;
	inibire attività ed interventi capaci di ostacolare il processo verso un adeguato assetto idrogeologico di tutti i sottobacini oggetto del piano;
	costituire condizioni di base per avviare azioni di riqualificazione degli ambienti fluviali e di riqualificazione naturalistica o strutturale dei versanti in dissesto;
	stabilire disposizioni generali per il controllo della pericolosità idrogeologica diffusa in aree non perimetrate direttamente dal piano;
	impedire l'aumento delle situazioni di pericolo e delle condizioni di rischio idrogeologico esistenti alla data di approvazione del piano;
	evitare la creazione di nuove situazioni di rischio attraverso prescrizioni finalizzate a prevenire effetti negativi di attività antropiche sull'equilibrio idrogeologico dato, rendendo compatibili gli usi attuali o programmati del territorio e delle risorse con le situazioni di pericolosità idraulica e da frana individuate dal piano;
	rendere armonico l'inserimento del PAI nel quadro della legislazione, della programmazione e della pianificazione della Regione Sardegna attraverso opportune previsioni di coordinamento;
	offrire alla pianificazione regionale di protezione civile le informazioni necessarie sulle condizioni di rischio esistenti;
	individuare e sviluppare il sistema degli interventi per ridurre o eliminare le situazioni di pericolo e le condizioni di rischio, anche allo scopo di costituire il riferimento per i programmi triennali di attuazione del PAI;
creare la base informativa indispensabile per le politiche e le iniziative regionali in materia di delocalizzazioni e di verifiche tecniche da condurre sul rischio specifico esistente a carico di infrastrutture, impianti o insediamenti.	
Piano Stralcio delle Fasce Fluviali (P.S.F.F.) <i>(Delibera n°1 del 31.10.2012 del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino della Regione Sardegna)</i>	Consentire, attraverso la programmazione di azioni (opere, vincoli, direttive), il conseguimento di un assetto fisico del corso d'acqua compatibile con la sicurezza idraulica, l'uso della risorsa idrica, l'uso del suolo (ai fini insediativi, agricoli ed industriali) e la salvaguardia delle componenti naturali ed ambientali.
Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2011-2013 - Revisione 2013 <i>(approvata con Deliberazione della Giunta Regionale del 05/06/2013 n. 21/32)</i>	coordinamento delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi poste in essere da tutti i soggetti del sistema della protezione civile concorrenti alla campagna antincendio.
Prioritised Action Framework (PAF) per i Siti Natura 2000 <i>(in fase di redazione)</i>	Approfondire e completare il quadro delle conoscenze sullo stato di conservazione di habitat e specie di interesse comunitario anche mediante azioni di monitoraggio. Completare e sostenere la gestione della Rete Natura 2000 anche attraverso attuazione di forme di governance multilivello, l'aggiornamento dei piani, la predisposizione di misure regolamentari e la realizzazione di iniziative attive di conservazione.

PIANO	OBIETTIVI
	<p>Contrastare la perdita di biodiversità, anche favorendo la connessione ecologica degli elementi della rete.</p> <p>Contrastare la presenza delle specie aliene ed invasive.</p> <p>Migliorare il sistema di formazione, comunicazione ed informazione inerente Rete Natura 2000 ai diversi livelli</p> <p>Monitorare lo stato sanitario ed epidemiologico della fauna selvatica.</p> <p>Conservazione per habitat e specie delle zone agricole e forestali</p> <p>Conservazione per habitat e specie marini e costieri</p> <p>Conservazione per habitat e specie delle zone umide</p> <p>Conservazione dei benefici ecosistemici e all'adattamento ed alla mitigazione dei processi dovuti al cambiamento climatico</p> <p>Favorire il turismo sostenibile</p> <p>Sostenere i green jobs</p>
<p>Piano degli Acquisti Pubblici Ecologici (Approvato con DGR n.37/16 del 30.7.2009)</p>	<p>Inserire criteri di ridotto impatto ambientale nel 50% del fabbisogno regionale delle forniture di beni e servizi necessari all'ordinario funzionamento dell'amministrazione e nel 20% degli appalti di lavori effettuati direttamente dalla Regione</p> <p>Introdurre la politica degli acquisti pubblici ecologici in tutte le amministrazioni provinciali, nel 50% delle amministrazioni comunali, in tutti gli enti parco regionali, nel 30% degli altri enti pubblici;</p> <p>Sviluppare nell'amministrazione regionale e in almeno il 50% dei Comuni il ricorso a fonti energetiche rinnovabili, il risparmio, la riduzione dell'intensità e l'efficienza energetica</p>
<p>Piano di Azione Ambientale Regionale (PAAR) 2009-2013. (Approvato con Deliberazione della Giunta Regionale n. 56/52 del 29 dicembre 2009)</p>	<p>Ridurre le emissioni di gas serra in accordo con il Protocollo di Kyoto</p> <p>Ridurre le emissioni di gas serra nel settore energetico</p> <p>Ridurre le emissioni di gas serra nel settore dei trasporti</p> <p>Ridurre le emissioni di gas serra nella produzione Industriale</p> <p>Aumentare la percentuale delle aree protette, migliorarne la gestione e conservare la biodiversità terrestre e marina conservare e ripristinare in maniera appropriata le zone con significativi valori legati al paesaggio, ivi comprese le zone coltivate e sensibili, promuovere un uso sostenibile del suolo, con particolare attenzione alla prevenzione dei fenomeni di erosione, deterioramento, contaminazione e desertificazione.</p> <p>Ridurre la dinamica delle aree artificiali potenziare l'uso, aumentare le risorse e garantire un campo di applicazione più vasto alle misure agroambientali previste nell'ambito della politica agricola comune</p> <p>Far comprendere meglio le minacce per la salute umana e l'ambiente al fine di agire per impedire e ridurre tali minacce,</p> <p>Ridurre la percentuale di popolazione esposta a fonti di inquinamento</p> <p>Ridurre gli impatti dei prodotti fitosanitari e delle sostanze chimiche pericolose sulla salute umana e sull'ambiente.</p> <p>Ridurre la produzione totale dei rifiuti, migliorare il sistema di raccolta e diminuire la percentuale conferita in discarica</p> <p>Bonificare i siti inquinati e ripristinare le aree minerarie dismesse</p> <p>Tutelare la qualità delle acque interne e costiere e promuovere un uso sostenibile della risorsa idrica</p>
<p>Piano Paesaggistico Regionale (2004; con Ordine del Giorno n. 86 del 25 luglio 2012 il Consiglio Regionale ha approvato le linee guida per l'aggiornamento e</p>	<p>Il rafforzamento della cultura dell'identità regionale e locale</p> <p>Tradurre la ricchezza ambientale in benefici economici senza depauperarla</p> <p>Un migliore sistema regionale della conoscenza;</p> <p>La promozione della dimensione internazionale della Sardegna (come crocevia mediterraneo; internazionalizzando le imprese interne; attraendo quelle esterne; con il turismo)</p>



PIANO	OBIETTIVI																				
<i>revisione)</i>	Una politica dei servizi e delle infrastrutture per la qualità della vita dei cittadini																				
Piano Regionale di Sviluppo Turistico Sostenibile (D.G.R. n.19/1 del 09.05.2007)	Crescita dell'occupazione attraverso politiche attive più efficaci nelle ordinarie sfide del mercato																				
Incrementare la quota diretta e indiretta di prodotto delle attività turistiche rispetto al complesso delle attività economiche, attraverso scelte di governo volte alla soluzione dei problemi che limitano le possibilità di sviluppo turistico della Regione e al rafforzamento della competitività di medio-lungo periodo del sistema turistico sardo, nel rispetto della sostenibilità ambientale.	Valorizzazione dell' identità, quale valore irrinunciabile dei codici della terra di Sardegna, capace di aderire ai paradigmi della sostenibilità economica puntando tra gli altri sul rilancio e sulla rivitalizzazione dei borghi rurali, sulla tutela e valorizzazione del costruito storico anche attraverso l'utilizzo dei materiali locali, sulle forniture locali e sulla filiera corta																				
Linee Guida Strategiche Triennali del Turismo 2013-2015 (DGR del 26 febbraio 2013, n. 11/6)	Destagionalizzazione, come ricerca di fattibili percorsi di consolidamento e diversificazione dei prodotti da rendere fruibili alla clientela turistica, attraverso la valorizzazione dei valori identitari e degli elementi di attrattiva turistica diffusi sul territorio; Riposizionamento competitivo del prodotto alberghiero attraverso interventi sia materiali che immateriali volti a implementare l'accessibilità, l'innovazione e la sostenibilità ambientale																				
Piano Energetico Ambientale Regionale (in fase di predisposizione; Atto di indirizzo per la predisposizione del Piano Energetico Ambientale Regionale D.G.R. n. 31/43 del 20.07.2011; documento di indirizzo delle fonti energetiche rinnovabili D.G.R. n. 12/21)	<table border="1"> <tr> <td data-bbox="435 1064 571 1131">Energetici</td> <td data-bbox="579 1064 1369 1131">Aumentare l'autonomia energetica attraverso la diversificazione delle fonti energetiche e ricorrendo a fonti energetiche rinnovabili locali, implementando le reti di distribuzione dell'energia elettrica, potenziando la magliatura della Rete di Trasmissione Nazionale la Rete di Distribuzione in Media Tensione e implementando le Smart Grids.</td> </tr> <tr> <td data-bbox="435 1131 571 1198"></td> <td data-bbox="579 1131 1369 1198">Promuovere la generazione diffusa attraverso l'incentivazione di impianti di produzione energetica di piccola/media taglia, l'autoconsumo e la valorizzazione delle risorse locali.</td> </tr> <tr> <td data-bbox="435 1198 571 1265"></td> <td data-bbox="579 1198 1369 1265">Aumentare l'efficienza del sistema energetico nei tre macrosettori elettrico, termico e dei trasporti attraverso il risparmio energetico, l'efficienza energetica nella generazione, promuovendo la cogenerazione ed il riuso dell'energia termica, la riconversione degli impianti esistenti verso tecnologie più efficienti anche con variazione della fonte energetica utilizzata</td> </tr> <tr> <td data-bbox="435 1265 571 1332">Socio economici</td> <td data-bbox="579 1265 1369 1332">Aumentare i benefici locali attraverso l'uso sostenibile delle risorse energetiche locali promuovendo le filiere corte delle biomasse, la forestazione certificata, l'individuazione delle tecnologie più idonee al territorio, gli impianti integrati nelle strutture esistenti, gli impianti ibridi sia nel macrosettore elettrico che in quello termico.</td> </tr> <tr> <td data-bbox="435 1332 571 1400"></td> <td data-bbox="579 1332 1369 1400">Favorire l'innovazione e la ricerca applicata ed in particolare le condizioni per lo spin off di enti di ricerca e università al fine di tradurre idee nate dal contesto della ricerca tecnologica in nuove occasioni occupazionali e di business</td> </tr> <tr> <td data-bbox="435 1400 571 1467"></td> <td data-bbox="579 1400 1369 1467">Incentivare la ricerca e lo sviluppo, per favorire nuove tecnologie di generazione energetica, ed infine promuovere modelli locali per le fonti rinnovabili, il risparmio e l'efficienza in tema di energia, compatibili col contesto ambientale, aziendale e strutturale della Sardegna.</td> </tr> <tr> <td data-bbox="435 1467 571 1534">Tutela dell'ambiente</td> <td data-bbox="579 1467 1369 1534">Limitazione dell'inquinamento e dei cambiamenti climatici,</td> </tr> <tr> <td data-bbox="435 1534 571 1601"></td> <td data-bbox="579 1534 1369 1601">Tutela del paesaggio e conservazione della biodiversità,</td> </tr> <tr> <td data-bbox="435 1601 571 1668"></td> <td data-bbox="579 1601 1369 1668">Aumentare i benefici di carattere ambientale favorendo la riduzione dell'utilizzo di combustibili fossili e la riduzione di emissioni inquinanti</td> </tr> <tr> <td data-bbox="435 1668 571 1736"></td> <td data-bbox="579 1668 1369 1736">Limitare il consumo di territorio e favorire l'utilizzo di aree degradate o abbandonate ed il miglioramento degli habitat delle specie prossime.</td> </tr> </table>	Energetici	Aumentare l'autonomia energetica attraverso la diversificazione delle fonti energetiche e ricorrendo a fonti energetiche rinnovabili locali, implementando le reti di distribuzione dell'energia elettrica, potenziando la magliatura della Rete di Trasmissione Nazionale la Rete di Distribuzione in Media Tensione e implementando le Smart Grids.		Promuovere la generazione diffusa attraverso l'incentivazione di impianti di produzione energetica di piccola/media taglia, l'autoconsumo e la valorizzazione delle risorse locali.		Aumentare l'efficienza del sistema energetico nei tre macrosettori elettrico, termico e dei trasporti attraverso il risparmio energetico, l'efficienza energetica nella generazione, promuovendo la cogenerazione ed il riuso dell'energia termica, la riconversione degli impianti esistenti verso tecnologie più efficienti anche con variazione della fonte energetica utilizzata	Socio economici	Aumentare i benefici locali attraverso l'uso sostenibile delle risorse energetiche locali promuovendo le filiere corte delle biomasse, la forestazione certificata, l'individuazione delle tecnologie più idonee al territorio, gli impianti integrati nelle strutture esistenti, gli impianti ibridi sia nel macrosettore elettrico che in quello termico.		Favorire l'innovazione e la ricerca applicata ed in particolare le condizioni per lo spin off di enti di ricerca e università al fine di tradurre idee nate dal contesto della ricerca tecnologica in nuove occasioni occupazionali e di business		Incentivare la ricerca e lo sviluppo, per favorire nuove tecnologie di generazione energetica, ed infine promuovere modelli locali per le fonti rinnovabili, il risparmio e l'efficienza in tema di energia, compatibili col contesto ambientale, aziendale e strutturale della Sardegna.	Tutela dell'ambiente	Limitazione dell'inquinamento e dei cambiamenti climatici,		Tutela del paesaggio e conservazione della biodiversità,		Aumentare i benefici di carattere ambientale favorendo la riduzione dell'utilizzo di combustibili fossili e la riduzione di emissioni inquinanti		Limitare il consumo di territorio e favorire l'utilizzo di aree degradate o abbandonate ed il miglioramento degli habitat delle specie prossime.
Energetici	Aumentare l'autonomia energetica attraverso la diversificazione delle fonti energetiche e ricorrendo a fonti energetiche rinnovabili locali, implementando le reti di distribuzione dell'energia elettrica, potenziando la magliatura della Rete di Trasmissione Nazionale la Rete di Distribuzione in Media Tensione e implementando le Smart Grids.																				
	Promuovere la generazione diffusa attraverso l'incentivazione di impianti di produzione energetica di piccola/media taglia, l'autoconsumo e la valorizzazione delle risorse locali.																				
	Aumentare l'efficienza del sistema energetico nei tre macrosettori elettrico, termico e dei trasporti attraverso il risparmio energetico, l'efficienza energetica nella generazione, promuovendo la cogenerazione ed il riuso dell'energia termica, la riconversione degli impianti esistenti verso tecnologie più efficienti anche con variazione della fonte energetica utilizzata																				
Socio economici	Aumentare i benefici locali attraverso l'uso sostenibile delle risorse energetiche locali promuovendo le filiere corte delle biomasse, la forestazione certificata, l'individuazione delle tecnologie più idonee al territorio, gli impianti integrati nelle strutture esistenti, gli impianti ibridi sia nel macrosettore elettrico che in quello termico.																				
	Favorire l'innovazione e la ricerca applicata ed in particolare le condizioni per lo spin off di enti di ricerca e università al fine di tradurre idee nate dal contesto della ricerca tecnologica in nuove occasioni occupazionali e di business																				
	Incentivare la ricerca e lo sviluppo, per favorire nuove tecnologie di generazione energetica, ed infine promuovere modelli locali per le fonti rinnovabili, il risparmio e l'efficienza in tema di energia, compatibili col contesto ambientale, aziendale e strutturale della Sardegna.																				
Tutela dell'ambiente	Limitazione dell'inquinamento e dei cambiamenti climatici,																				
	Tutela del paesaggio e conservazione della biodiversità,																				
	Aumentare i benefici di carattere ambientale favorendo la riduzione dell'utilizzo di combustibili fossili e la riduzione di emissioni inquinanti																				
	Limitare il consumo di territorio e favorire l'utilizzo di aree degradate o abbandonate ed il miglioramento degli habitat delle specie prossime.																				
Piano Regionale dei Trasporti (approvato con deliberazione n. 66/23 del 27 novembre 2008)	<p>Garantire elevati livelli di accessibilità per le persone e per le merci che intendono spostarsi sulle relazioni sia interregionali (Sardegna/Continente) che intraregionali (all'interno della Sardegna) al fine di conseguire ricadute anche di natura economica (migliorare la competitività delle imprese), territoriale (attrattività insediativa, riequilibrio verso l'interno, integrazione aree interne e versante costiero) e sociale (coesione, superamento dell'isolamento geografico dovuto all'insularità e dello spopolamento delle aree interne);</p> <p>Rendere più accessibile il sistema a tutte le categorie fisiche e sociali, ed in particolare alle fasce più deboli e marginali in qualsiasi parte del territorio siano localizzate;</p> <p>Assicurare elevata affidabilità e sicurezza al sistema;</p> <p>Assicurare lo sviluppo sostenibile del trasporto riducendo il consumo energetico, le emissioni inquinanti, gli impatti sul territorio specie in quei contesti di particolare pregio paesistico ed ambientale e storico architettonico (aree costiere e aree montane interne), in coerenza con il Piano energetico ambientale regionale.</p>																				

PIANO	OBIETTIVI	
	<p>Contribuire a governare le trasformazioni volute dai piani economico-sociali e di riassetto territoriale intervenendo, in combinazione con altre iniziative, per garantire l'unitarietà funzionale tra fenomeni di migrazione insediativa (spopolamento aree interne – deurbanizzazione delle due concentrazioni urbane di Cagliari e Sassari verso aree esterne economicamente e ambientalmente più appetibili) e modelli mediativi a bassa densità e diffusi su ampi territori.</p> <p>Rendere efficace il sistema regionale intermodale di trasporto passeggeri, adeguando la rete ed ammodernando i servizi ad un standard europeo attraverso interventi di infrastrutturazione ferroviaria e metropolitana.</p> <p>Realizzare nell'ambito del trasporto pubblico, il riequilibrio modale nelle città e il contenimento della mobilità su mezzo privato oltreché incrementare la quota del trasporto pubblico sulla mobilità regionale.</p> <p>Infrastrutturazione e specializzazione dei porti, anche come luoghi di localizzazione di una pluralità di iniziative produttive, l'ottimizzazione delle catene logistiche (autostrade del mare) e le nuove competenze territoriali delle Autorità Portuali di Cagliari e Olbia.</p> <p>Promozione del sistema aeroportuale sardo ed all'ampliamento dei servizi nazionali ed internazionali favorendo la mobilità dei residenti e l'aumento dei flussi turistici.</p> <p>Potenziamento della rete viaria attraverso il completamento della maglia viaria fondamentale, nella prospettiva di migliorare l'accessibilità territoriale delle aree interne e l'integrazione con le economie costiere e nell'ottimizzare la viabilità di accesso ai nodi urbani, portuali, aeroportuali, turistici, a partire dai contesti più congestionati, al fine di ridurre incidentalità, inquinamento e tempi del pendolarismo.</p>	
<p>Piano regionale di prevenzione, conservazione e risanamento della qualità dell'aria (D.G.R. n.55/6 del 29.11.2005)</p>	<p>Realizzazione dell'inventario regionale delle sorgenti di emissione</p>	
	<p>Raggiungimento degli obiettivi di risanamento D.Lgs 351/99</p>	<p>Riduzione delle emissioni in ambito industriale (adozione BAT, alimentazione degli impianti con combustibili meno inquinanti, regolamentazione delle situazioni di emergenza)</p> <p>Riduzione delle emissioni in ambito urbano (procedure di controllo periodico, utilizzo di carburanti meno inquinanti, limitazione selettiva del traffico, fluidificazione del traffico cittadino, mobility manager, gestione degli episodi acuti)</p> <p>Attuazione di iniziative riguardanti il traffico (car pooling, car sharing, rinnovo del parco veicolare privato, incentivazione dei trasporti pubblici, PUT, riduzione dell'impatto dei mezzi pubblici o per il trasporto pubblico, informatizzazione della PA)</p> <p>Attuazione di misure riguardanti altre tipologie di sorgenti (incentivazione del risparmio energetico nei settori industriale e terziario, teleriscaldamento in cogenerazione e trigenerazione, lotta agli incendi boschivi, accordi volontari e certificazioni, uso di combustibili meno inquinanti)</p>
<p>Direttive regionali in materia di inquinamento acustico ambientale" e disposizioni in materia di acustica ambientale. (D.G.R. 62/9 del 14.11.2008)</p>		<p>Monitoraggio</p>
<p>Piano Regionale Attività Estrattive (Approvato con D.G.R. n. 37/14 del 25 settembre 2007)</p>	<p>Predisposizione delle mappature acustiche, delle mappe acustiche strategiche e dei piani d'azione, definiti ai sensi del D.Lgs. n. 194/2005 e posti in capo ai gestori di infrastrutture di trasporto ed alle Autorità preposte agli agglomerati urbani, individuati con con la deliberazione n. 40/24 del 22.7.2008;</p> <p>Adeguate regolamenti edilizi Amministrazioni comunali affinché nella costruzione degli edifici venga garantito il rispetto dei requisiti acustici passivi, ai sensi del D.P.C.M. del 5 dicembre 1997;</p> <p>Stabilire le procedure per la redazione e approvazione dei Piani comunali di classificazione acustica.</p> <p>Soddisfacimento del fabbisogno regionale dei materiali di cava attraverso la coltivazione dei giacimenti attualmente sfruttati localizzati nelle cave esistenti e loro aree contigue.</p> <p>Valorizzazione delle risorse minerarie (I° categoria) e dei lapidei di pregio (materiali II° categoria per uso ornamentale) in una prospettiva di adeguate ricadute socioeconomiche nella regione sarda nel rispetto e tutela dei valori ambientali e paesistici.</p> <p>Esercizio delle funzioni di programmazione, governo e controllo delle attività estrattive dovrà essere improntato ai criteri dello sviluppo sostenibile.</p> <p>Esercizio delle attività estrattive attraverso il ricorso a buone pratiche di coltivazione con interventi di mitigazione degli impatti durante l'attività e/o interventi di compensazione ambientale.</p>	



PIANO	OBIETTIVI	
<p>Piano di bonifica delle aree minerarie dismesse del Sulcis-Iglesiente Guspinese (approvato con ordinanza n.2 del 23/02/08 del Commissario delegato)</p>	<p>Attuazione di tutte le azioni necessarie finalizzate a conseguire il recupero ambientale delle aree estrattive dismesse, sia nei casi di recupero obbligatorio per legge, sia nei casi di aree dismesse storicamente ante leggi che ne imponessero il recupero.</p> <p>omogeneizzazione, sulle aree perimetrare, dei criteri tecnici relativi alle indagini ed alla definizione degli obiettivi progettuali a seguito della definizione delle macro aree d'intervento in relazione alle diverse criticità riscontrate al fine di individuare, in base alle situazioni di "rischio", le casistiche di tipologia di intervento;</p> <p>rendere realizzabili le tempistiche disposte dall'ordinanza n.2 del 23/02/08 del Commissario delegato mediante l'applicazione di modelli tecnico-procedurali semplificativi nel rispetto dell'ordinamento giuridico;</p> <p>individuare le aree nelle quali, sebbene perimetrare, sia opportuno procedere ad interventi di riqualificazione e ripristino ambientale piuttosto che di bonifica ai termini del titolo V della parte IV del D.Lgs 152/06, in quanto, la determinazione dei valori del fondo geochimico naturale raffrontati ai valori riscontrati nelle matrici ambientali, di fatto ne escludono la contaminazione;</p> <p>definire metodologie di intervento che privilegino, ove possibile, gli interventi "in situ" piuttosto che la rimozione e il confinamento in altro sito dei materiali asportati; verranno definite azioni specifiche che determinino una sinergia operativa tra i vari interventi e consentano di addivenire ad operazioni di risanamento ambientale compatibili con l'uso del territorio;</p> <p>definire un'efficace azione di monitoraggio nel tempo sia dei territori bonificati, nonché delle aree in cui si è operata la messa in sicurezza permanente;</p> <p>definire i livelli vincolistici a cui sottoporre le aree soggette a interventi di messa in sicurezza permanente e bonifica con misure di sicurezza;</p> <p>operare un'efficace azione di sensibilizzazione degli operatori di servizio, dei fruitori delle aree bonificate, delle comunità locali;</p> <p>favorire l'utilizzo, nell'ambito degli interventi di bonifica e/o risanamento ambientale di materiali provenienti da attività di recupero.</p>	
<p>Piano Regionale Gestione Rifiuti – sezione rifiuti urbani</p>	<p>strategico-gestionali</p>	<p>delineare un sistema gestionale che dia garanzia di sostanziale autosufficienza;</p> <p>garantire una gestione il più possibile unitaria dei rifiuti urbani;</p> <p>attuare politiche di pianificazione e strategie programmatiche coordinate e corresponsabili per una gestione sostenibile dei rifiuti;</p> <p>attuazione di campagne di sensibilizzazione e informazione dei cittadini sulla gestione sostenibile dei rifiuti;</p> <p>migliorare la qualità, efficienza, efficacia e trasparenza dei servizi.</p>
<p>Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali (DGR n. 50/17 del 21.12.2012)</p>	<p>ambientali</p>	<p>migliorare le prestazioni ambientali del sistema di gestione dei rifiuti;</p> <p>riduzione della produzione di rifiuti e della loro pericolosità;</p> <p>implementazione delle raccolte differenziate; implementazione del recupero di materia;</p> <p>valorizzazione energetica del non riciclabile; riduzione del flusso di rifiuti indifferenziati allo smaltimento in discarica;</p> <p>minimizzazione della presenza sul territorio regionale di impianti di termovalorizzazione e di discarica;</p> <p>individuazione di localizzazioni e accorgimenti che consentano il contenimento delle ricadute ambientali delle azioni del Piano con conseguente distribuzione dei carichi ambientali.</p>
		<p>Realizzazione di bonifiche o messa in sicurezza secondo le priorità di intervento individuate nel piano medesimo</p> <p>Risanamento delle zone contaminate sia di proprietà privata che pubblica</p> <p>Sviluppo dell'attività di prevenzione</p> <p>Realizzazione di un sistema informativo sui siti contaminati attraverso la predisposizione dell'anagrafe dei siti inquinati</p> <p>Miglioramento delle conoscenze territoriali e lo sviluppo della ricerca di eventuali nuovi siti contaminati con adeguamento in progress del piano regionale</p> <p>Ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti speciali</p> <p>Massimizzare l'invio a recupero e la reimmissione della maggior parte dei rifiuti nel ciclo economico favorendo in particolare il recupero di energia dal riutilizzo dei rifiuti (oli usati, biogas etc.) e minimizzando lo smaltimento in discarica</p> <p>Promuovere il riutilizzo dei rifiuti per la produzione di materiali commerciali debitamente certificati e la loro commercializzazione anche a livello locale</p> <p>Ottimizzare le fasi di raccolta, trasporto, recupero e smaltimento</p>

PIANO	OBIETTIVI
	<p>Favorire la realizzazione di un sistema impiantistico territoriale che consenta di ottemperare al principio di prossimità (cioè che i rifiuti vengano trattati in punti il più possibile vicini al luogo di produzione); ovvero garantire il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti speciali, per quanto tecnicamente ed economicamente possibile, in prossimità dei luoghi di produzione</p> <p>Assicurare che i rifiuti destinati allo smaltimento finale siano ridotti e smaltiti in maniera sicura.</p> <p>Perseguire l'integrazione con le politiche per lo sviluppo sostenibile, al fine di contrastare il fenomeno dei cambiamenti climatici, favorendo la riduzione delle emissioni climalteranti</p> <p>Promuovere, per quanto di competenza, lo sviluppo di una "green economy" regionale, fornendo impulso al sistema economico produttivo per il superamento dell'attuale situazione di crisi, nell'ottica di uno sviluppo sostenibile, all'insegna dell'innovazione e della modernizzazione</p> <p>Assicurare le massime garanzie di tutela dell'ambiente e della salute, nonché di salvaguardia dei valori naturali e paesaggistici e delle risorse presenti nel territorio regionale</p>
<p>Piano regionale per la bonifica delle aree inquinate (Approvato con D.G.R. n.45/34 del 05.12.2003; nel 2013 è iniziato aggiornamento del Piano)</p>	<p>assicurare la protezione dell'ambiente e, con essa, la salute delle persone e la promozione del benessere dei cittadini;</p> <p>favorire l'attuazione di politiche ed azioni al fine di prevenire la trasformazione di aree degradate e/o non degradate in aree inquinate;</p> <p>favorire l'attuazione di politiche ed azioni al fine di prevenire e limitare i fenomeni di contaminazione accidentale e informare il cittadino sul comportamento da tenere in caso di avvenuta contaminazione al fine di migliorare i rapporti con le autorità competenti e garantire interventi immediati ed efficaci;</p> <p>definire e promuovere la bonifica e/o il recupero delle aree inquinate secondo modalità di efficienza e garanzia di qualità ambientale;</p> <p>definire e promuovere il recupero delle aree degradate e inquinate da precedenti attività industriali, artigianali o di smaltimento dei rifiuti;</p> <p>bonificare e/o mettere in sicurezza e/o ridurre il rischio sanitario-ambientale nei siti inquinati e nelle aree minerarie dismesse della Regione, superando l'emergenza del Sulcis-Iglesiente e Guspinese, nel rispetto dei principi e delle norme vigenti;</p> <p>individuare le priorità per gli interventi di matrice pubblica (sia diretta che indiretta in caso di sostituzione in danno) in modo da garantire il recupero delle situazioni a maggior rischio ambientale e per la salute pubblica;</p> <p>favorire, anche attraverso la individuazione di possibili risorse finanziarie, la progettazione e la realizzazione degli interventi di bonifica e ripristino ambientale;</p> <p>definire criteri e modalità di intervento affinché gli interventi di messa in sicurezza, bonifica e ripristino ambientale rispondano a criteri di economia, di efficienza e di efficacia nella esecuzione e nella gestione, assicurando, anche attraverso efficaci azioni di monitoraggio e controllo, le massime garanzie di protezione ambientale;</p> <p>individuare le sinergie con le altre sezioni in cui si articola il Piano Regionale di gestione dei rifiuti al fine di garantire, soprattutto per quel che riguarda in particolare i rifiuti speciali, una gestione integrata dei rifiuti provenienti dalle bonifiche.</p>
<p>Piani di Utilizzo dei Litorali (PUL). (approvazione definitiva delle direttive per la redazione del Piano di Utilizzo dei Litorali: D.G.R. n. 25/42 del 01.07.2010)</p>	<p>garantire la conservazione e la tutela degli ecosistemi locali costieri, con particolare riferimento agli eventuali habitat di cui alla direttiva 21 maggio 1992, 92/43/CEE e al DPR. 357/1997 e ss.mm.ii., nonché delle aree marine protette</p> <p>armonizzare le azioni sul territorio per uno sviluppo sostenibile, in particolare favorendo misure per la riduzione dei processi di degrado e di consumo indiscriminato del territorio;</p> <p>promuovere e incentivare la riqualificazione ambientale delle aree individuate mediante progetti di rinaturalizzazione degli stabilimenti balneari, con la sostituzione delle strutture fisse con strutture in precario e comunque a basso impatto ambientale ed il loro allontanamento dalla battigia;</p> <p>garantire la continuità tra arenile, cordone dunoso e corridoio ecologico boscoso, migliorando l'accessibilità delle aree demaniali marittime;</p> <p>favorire l'innovazione e la diversificazione dell'offerta turistica;</p> <p>regolamentare le diverse attività ai fini della integrazione e complementarità tra le stesse;</p> <p>costituire un quadro di riferimento finalizzato all'armonizzazione delle azioni dei soggetti pubblici e privati sulla fascia costiera.</p>



PIANO	OBIETTIVI
Piano Regionale dei Servizi Sanitari <i>(Approvato dal Consiglio regionale il 19 gennaio 2007)</i>	<p>OBIETTIVI DI SALUTE, finalizzati a contrastare patologie:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- che colpiscono con particolare rilevanza la popolazione sarda e rispetto alle quali il sistema dei servizi deve consolidare le proprie capacità di intervento, in termini di prevenzione (primaria e/o secondaria), di diagnosi e di cura;</li><li>- cui va riconosciuto carattere di particolare rilevanza sociale per il carico di sofferenza, disabilità e morte che provocano nella popolazione sarda in ragione della loro diffusione e della loro natura cronico-degenerativa;</li><li>- a elevata incidenza presso la popolazione.</li></ul> <p>OBIETTIVI DI SISTEMA, con cui si affrontano i problemi strutturali della rete di offerta e le strategie per la riqualificazione dei servizi, sulla base di criteri di qualità di risposta nei diversi territori e di equità nell'accesso all'assistenza. A tal fine gli obiettivi considerano le macro aree di offerta, dipartimento di prevenzione, distretto, ospedale, emergenza, nonché gli aspetti di particolare rilevanza inerenti al rapporto tra domanda e offerta a valenza diagnostica, terapeutica e strategica.</p>